



**Il punto su lavoro e sulla crisi**

Nell'incontro promosso da CittàComune e Cambial'Italia evidenziate luci e ombre del sistema

# Le ambiguità della cooperazione

## Efori: manca la legislazione. Carini: far crescere le aree di fragilità

Cooperazione, fra luci ed ombre. È questo il ritratto del mondo cooperativo tracciato durante l'incontro "Il lavoro e la crisi" organizzato da CittàComune e da Cambial'Italia nella sala di via Giordano Bruno. Dopo due anni di crisi economica globale, anche Piacenza cede il passo: «se facciamo un confronto tra il primo quadrimestre del 2009 e quello del 2010 ci si accorge che le ore di cassa integrazione ordinaria hanno subito un raddoppio e quelle di cassa integrazione straordinaria sono passate da 100mila a oltre un milione» ha spiegato l'ispettore dell'Inps Gianni Bernardini durante l'incontro coordinato da Marco Marchetta, di Cambial'Italia, a cui hanno partecipato anche il neoconsigliere regionale del Pd Marco Carini, il coordinatore di CittàComune Giovanni Callegari, il segretario Filt-Cgil Marco Efori e il cooperatore Stefano Zanaboni.

Sono dati, quelli presentati da Bernardini, che mettono in luce qualche ambiguità, soprattutto se confrontati con quella statistica dell'Istat che incorona Piacenza «città con il tasso di disoc-



A lato: alcuni relatori dell'incontro. Sopra: il pubblico intervenuto (foto Bellardo)

cupazione più basso d'Italia» ossia pari al 2,1 per cento.

Ma qual è la reale situazione di Piacenza? Pollice verso per la logistica, «il cui sviluppo dal punto di vista sociale sta diventando una piaga» aggiunge Bernardini.

Per Callegari la causa è chiara: «nell'ambito logistico si può reperire lavoro pochissimo o tantissimo qualificato». Ecco allora la riflessione sulla cooperazione:

«è possibile fare una cooperazione più giusta ed umana?» si chiede il coordinatore di CittàComune. I pareri sono discordi: Zanaboni evidenzia come ancora una volta «abbiamo perso l'occasione per riflettere sullo strumento cooperativo che ha più di cent'anni» ed opera una distinzione fra «cooperative spurie» e «cooperative non spurie»: sono le prime a proliferare «per-

ché noi siamo vissuti in uno stato che si basava sulla logica del massimo ribasso».

Piuttosto critico verso il mondo cooperativistico è anche Efori, che dichiara: «Il problema è l'assenza di un'apposita legislazione: c'è chi chiama a lavorare le cooperative spurie e alla fine anche le altre, quelle serie, cercano di adeguarsi. Per quanto ho potuto vedere, la

cooperazione non esiste».

Di diverso parere invece Carini, che ha evidenziato i pregi di una regione che vanta «alti livelli di legalità, occupazione, ricchezza e servizi sociali»: «il 50 per cento dei servizi sociali sono erogati da cooperative» ha aggiunto il consigliere regionale, «non sempre vivono nella marginalità, ma vengono costantemente controllati. Bisogna distinguere fra patologia e fisiologia: le patologie di sistema di alcuni organi ed enti non li rende meno importanti e la dignità del lavoro sta proprio nel far crescere queste aree di fragilità».

**Elisabetta Paraboschi**